

«Frattura digitale nella sanità»

Fondazione **Gimbe**: non decolla il Fascicolo elettronico

ROMA - Non decolla il Fascicolo sanitario elettronico. Anzi, quello che sarebbe dovuto essere uno degli strumenti chiave della trasformazione digitale della sanità rischia di trasformarsi nel volano di nuove forme di disuguaglianza: la sua implementazione procede infatti a velocità differenti nelle diverse aree del Paese creando una vera "frattura digitale", con soltanto quattro tipologie di documenti sanitari disponibili in tutte le Regioni e appena il 42% dei cittadini che ha espresso il consenso alla consultazione dei propri dati. È quanto emerge da un'analisi della Fonda-

zione **Gimbe** presentata in occasione del 9° Forum Mediterraneo in Sanità in corso a Bari.

«Il Fascicolo sanitario elettronico», afferma il presidente della Fondazione **Gimbe**, **Nino Cartabellotta**, «oggi, per milioni di cittadini, resta uno strumento ben lontano dalla piena operatività». E «il divario digitale tra le Regioni rischia di trasformarsi in una nuova forma di esclusione sanitaria».

L'analisi si basa sui dati resi pubblici sul portale Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0 del ministero della Salute e del dipartimento per la Trasformazione Digitale, aggiornati

al 31 marzo 2025. Sono 16 le tipologie di documenti che dovrebbero confluire nel fascicolo sanitario elettronico. Tuttavia, a oggi solo 4 di essi (lettera di dimissione ospedaliera, referti di laboratorio e di radiologia e verbale di pronto soccorso) sono presenti in tutte le Regioni. L'analisi **Gimbe** non tiene conto di un aggiornamento delle ultime ore del portale che ha fatto salire a 6 i documenti disponibili in tutte le Regioni. La sostanza, però, non cambia. «Un cittadino siciliano e uno veneto non hanno le stesse possibilità di accesso alla propria do-

cumentazione clinica. Questo non è accettabile in un servizio sanitario che si definisce universale», dice Cartabellotta.



Peso:12%